

le iniziative di oggi



#### MUSEI

**L'annuncio del ministro: ingressi gratis per tutte**

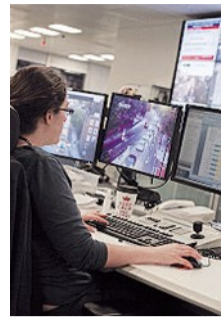
«Da quest'anno i musei statali saranno gratuiti per le donne ogni 8 marzo». Il ministro Dario Franceschini ha annunciato l'iniziativa del Ministero dei Beni culturali, invitando i direttori dei musei ad organizzare visite, eventi e manifestazioni a tema nei luoghi della cultura statali per sottolineare il rilievo di questa giornata dedicata alle donne.



#### OSPEDALI

**Esami e visite "libere" da Nord a Sud**

Dal Policlinico di Palermo al San Camillo e all'Israelitico di Roma passando per il Centro Diagnostico italiano e le unità mobili presenti nelle piazze principali di Firenze, Brescia, Milano. Festa della donna anche all'insegna della prevenzione e della difesa della salute, con esami e possibilità di prenotare visite gratuite quasi ovunque.



#### LAVORO

**Sindacati e cooperative: le opportunità in rosa**

La Cisl ha deciso di sostenere quest'anno il progetto della "Casa Speranza" di Vercelli, una struttura dedicata alla tutela e alla protezione delle donne vittime di abusi e violenze, mentre Confcooperative ha ricordato che nelle imprese del terzo settore è donna il 61% delle persone occupate.



#### COMUNICAZIONE

**Palinsesti tv e Internet: una giornata "ad hoc"**

Un palinsesto dedicato, dai talk show ai tg fino alla radio: la Rai oggi celebra la festa della donna con una programmazione tutta in "rosa". Le principali compagnie telefoniche (Tim e Vodafone) offrono Internet gratis a tutte le abbonate e Google dedica a 337 donne "speciali" il suo tradizionale doodle (l'immagine di homepage).



# Violenza contro le donne È l'8 marzo dell'impegno Un terzo subisce soprusi. «Basta con le paure»

VIVIANA DALOISO

Tredici milioni di donne schiaffeggiate, afferrate per i capelli, ferite, colpite in un solo anno. Quasi quattro milioni abusate sessualmente. Un terzo della popolazione femminile vittima di violenza, almeno una volta, nella vita. Oltre la metà sottoposta a insulti, umiliazioni, vessazioni. C'è un'Europa indifferente ai diritti e alla dignità al genere femminile. Troppo facile arrendersi al sillogismo nato a Colonia lo scorso Capodanno: le violenze di quella notte sono state compiute da stranieri, tutte le violenze vengono compiute da stranieri. Eppure il dibattito mai s'è fatto più pressante, sui giornali e in tv, come in quei giorni. Per poi scomparire.

La verità fin troppo evidente è che c'è violenza sulle donne tutti i giorni, dappertutto. Non solo c'è stata a Colonia, non solo c'è oggi perché è l'8 marzo. I numeri parlano chiaro: a fronte di una diminuzione dei reati contro la persona, negli ultimi 5 anni il fenomeno è andato aumentando in tutti i Paesi dell'Unione Europea: +3,8% dal 2008, con un'impennata del 6% tra il 2012 e il 2013 (dati Eurostat). Drammatiche, in particolare, le percentuali che riguardano gli stupri: +16%. Ci sono ricerche, come quella effettuata dall'Università di Monaco, secondo cui tanta aggressività dipenderebbe dall'aumento della

disoccupazione: frustrazione e mancanza di relazioni sociali, ecco che gli uomini diventano belve. Ma queste belve sono soprattutto fidanzati e mariti: le statistiche dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali dicono che nel 22% dei casi le donne hanno subito violenze proprio da loro. Nel

**Dopo il caso di Colonia, una ricerca dell'Università di Monaco fotografa minacce e intimidazioni subite dalla popolazione femminile**

caso delle violenze psicologiche – insulti, umiliazioni – la percentuale sale a 32%: riguarda una donna su tre.

L'Italia, per una volta, non è maglia nera. Paesi insospettabili come la Danimarca, la Finlandia, la Svezia, la Francia e la stessa Germania ci superano nei grafici realizzati a Bruxelles, attestandosi su numeri impressionanti: fino al 45% delle donne vittime di violenze fisiche o sessuali almeno una volta dai 15 anni di età. Noi ci "fermiamo" al 27%, che comunque è un numero enorme: sarebbero stati 22.864 gli episodi di violenza sessuale consumati complessivamente tra il 2010 e il

2015 (dati Demoskopika), in media circa 15 casi al giorno con vittime principalmente le donne di nazionalità italiana (68%). E in 6 mila casi si tratterebbe di minorenni. La denuncia resta ancora il nodo da sciogliere. Proprio nei giorni scorsi a Milano, dove è attivo presso il Pronto soccorso ostetrico-ginecologico della clinica Mangiagalli il Soccorso violenza sessuale e domestica (Svsed), sono stati riportati risultati incoraggianti: in quasi il 90% dei casi di denuncia si è arrivati alla condanna dell'aggressore. «I dati devono anche rassicurare – ha spiegato la responsabile dello Svsed, Alessandra Kustermann –. Vorrei che le donne non avessero paura di chiedere aiuto, di seguire un percorso per uscire dalla spirale della violenza e per salvare anche i figli». Lo fanno le oltre 16 mila che anche quest'anno si sono rivolte ai centri anti violenza che fanno capo a D.i.Re. (Donne in rete contro la violenza): «È un numero costante – spiega il presidente, Titti Carrano –. Questo significa che il fenomeno della violenza di genere è strutturale all'interno della società e non è una questione d'emergenze come a volte viene rappresentato o percepito». Ma mancano interventi legislativi mirati, politiche a lungo termine e soprattutto manca un cambio di rotta nella cultura del rispetto della donna. Che – associazioni e operatori del settore non hanno dubbi – dovrebbe iniziare a scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gemelli, nasce centro per malattie femminili

ALESSIA GUERRIERI  
ROMA

Un nuovo dono alle donne, specializzato in tutte le malattie femminili: dal dolore pelvico all'incontinenza, fino alla riabilitazione post parto. Il Polo donna-bambino del policlinico Gemelli, una sorta di ospedale nell'ospedale, si arricchisce infatti di un nuovo tassello: un centro di medicina e chirurgia ricostruttiva pelvica. Operativa tra un mese, la struttura composta da 6 ambulatori sarà la prima in Italia interamente dedicata a queste patologie – che colpiscono almeno 10 mila persone all'anno – che spesso non trovano risposte adeguate, fiaccando anche psicologicamente le donne. «Prendersi cura di loro vuol dire aiutare

le famiglie e l'intera società», ricorda appunto il ministro della salute Beatrice Lorenzin, intervenendo ieri all'inaugurazione, perché «attraverso le donne passa l'educazione alla salute e ai corretti stili di vita dei giovani». Nel «riconoscimento delle differenze», anche nei medicinali, perciò si fonda la medicina del futuro; così, per l'8 marzo 2017, la sfida lanciata dal ministro è appunto la «farmacologia e la clinica di genere». Uno step a cui il nosocomio romano sta già lavorando, ammette il direttore del Polo Giovanni Scambia,

con un reparto specializzato «che si dedicherà agli effetti dei farmaci sulla salute della donna, operativo entro la fine del 2016». Ora intanto, il nuovo centro aiuterà «a prendersi cura delle donne in ogni arco della vita». Inaugurarono alla vigilia del 8 marzo, «è il nostro piccolo, ma importante contributo alla sua salute», aggiunge il responsabile del centro Mauro Cervigni. E a fare ricerca e formazione, «coinvolgendo l'accademia a 360 gradi», dice il vice preside della facoltà di Medicina dell'università del Sacro Cuore Pier-

### L'inaugurazione

**Nuovo reparto dedicato alla salute della donna Lorenzin: ora avanti con i farmaci di genere**

luigi Granone. Le pareti e le porte rosa, così come le sale visite nel massimo rispetto della privacy sono quel surplus di attenzione doveroso per disturbi imbarazzanti. A benedire i locali, dopo il taglio del nastro, ribadendo la particolarità della donna, «il suo senso dell'umano e della percezione della vita» è proprio l'assistente ecclesiastico generale della Cattolica, monsignor Claudio Giuliodori, insieme al valore che il Gemelli e la Chiesa le riconosce. «Se avessimo guardato solo agli aspetti economici, non lo avremmo fatto», è la precisazione del presidente della Fondazione Gemelli Enrico Zampedri, ricordando che le patologie delle donne «hanno un impatto forte sulla vita delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'impegno di una Ong in Marocco Le ragazze madri perseguitate «Così parte il riscatto sociale»

LUCIA BELLASPIGA

Da un mese a un anno di carcere per tutte le persone che hanno rapporti sessuali senza essere unite in matrimonio. Questo prevede il Codice penale in Marocco, articolo 490. Una legge che però invariabilmente va a punire solo le donne, la cui "colpa" è infatti lampante quando restano incinte. Non importa che "colpevoli" si sia in due e nemmeno che spesso la gravidanza sia conseguenza di un rapporto estorto: la donna non sposata che aspetti un bambino è criminalizzata e perseguita, viene ripudiata dalla famiglia, allontanata dalla società, infine costretta ad abbandonare il bambino... Il risultato è una somma di traumi, che alla fine la prostra a livello fisico e mentale, condannandola a trascinarsi la sua esistenza in solitudine e abbandono. «Abbiamo quindi avviato "Mère en Ligne", un progetto sociale in Marocco a sostegno delle ragazze madri, cui è vitale dare una opportunità concreta di riscatto sociale», spiega Damiano Rizzi, presidente di Soletterre, organizzazione umanitaria che opera strategie di pace a favore dei soggetti vulnerabili nelle "terre sole".

In collaborazione con l'associazione marocchina "100% Mamans" di Tangeri, il progetto di Soletterre darà assistenza medica e psicosociale a circa 600 di queste giovani madri che vivono in totale isolamento e nell'impossibilità di far sentire la propria voce. «In teoria in Marocco dal 2004 vige la parità tra uomo e donna, ma le madri nubili non intraprendono certo alcuna azione legale per il riconoscimento del bambino da parte del padre, così restano le sole punibili», spiega Rizzi. Secondo i dati del 2011, ben 220 mila donne sono in questo limbo. In gran parte hanno un'età compresa tra i 20 e i 25 anni e appartengono a un contesto sociale di povertà e degrado, tanto che il 70% di loro sono analfabete contro il 40% della media

nazionale delle marocchine. «Sono insomma l'anello più vulnerabile, e la cultura maschilista del Paese esercita su di loro una serie di abusi che contrastano tutte le convenzioni internazionali sul diritto delle donne ma anche del minore...».

Sì, perché quel bambino nascente diventa il "corpo del reato" e, quando la ragazza nubile va in ospedale a partorire, il medico secondo la legge è obbligato a chiamare la polizia. Quella donna – bollata ufficialmente come *zania*, prostituta – viene separata dalle altre partorienti e dà alla luce il figlio con un verbale di polizia appeso davanti al suo letto. Messa al bando e colpevolizzata, viene privata del suo ruolo di madre. «È difficile da provare – denuncia Rizzi – ma, se accetta di abbandonare il bambino in ospedale, il verbale scompare... e il bambino pure». Impossibile dire dove va a finire un neonato che nessun padre reclama e nessuna famiglia riconosce. Quale business va a ingrassare. «Si calcola che il 36% delle ragazze madri, non avendo reddito né dimora, è costretto a sottostarsi. Nessuna in realtà finisce in carcere, la legge da questo punto di vi-

sta è disattesa, ma ciò che subiscono è anche peggio». Il danno è esistenziale anche per il figlio «poiché il legame tra una mamma e il suo bambino è fondamentale soprattutto nei primi tre anni di vita, quando il cervello si sviluppa fino al 90% della dimensione adulta e costruisce la maggior parte delle strutture responsabili del futuro funzionamento emotivo e comportamentale».

Il progetto di Soletterre ([www.soletterre.org](http://www.soletterre.org)), oltre a dare un lavoro e tutela giuridica alle vittime, comprende anche la creazione di una web radio gestita dalle ragazze, un'idea altamente simbolica per renderle visibili e restituire loro una voce con cui narrarsi. Una storia raccontata diventa condivisa e soprattutto può essere cambiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ESSERE UMANI**

**Cos'è un essere umano senza dignità?**

È una persona come noi che ha perso il lavoro, la casa, che non ha più speranza né prospettive di vita. Aiutiamo lui, e chi come lui è in difficoltà, a risollevarsi e a ritrovare fiducia nell'umanità. Sostieni l'opera del Cottolengo, contribuisci a ridare loro ciò di cui hanno bisogno: cibo, casa, salute e una rinnovata dignità per guardare al futuro.

**Cottolengo**  
FONDAZIONE PER LA SALUTE E IL BENESSERE  
DIRETTORE GENERALE: ROBERTO PIRELLA

Numero Verde **800 121952** | [Cottolengo.org](http://Cottolengo.org) | [infodonzazioni@cottolengo.org](mailto:infodonzazioni@cottolengo.org) | [donazioni.cottolengo.org](http://donazioni.cottolengo.org)

© RIPRODUZIONE RISERVATA